

stein a Dux (1791-1798), chi lo sa quante cose non avrebbe potuto dire anche della Boemia. Dalle sue carte inedite (1) abbiamo, per esempio, questo giudizio in versi:

*Popol schiavo somnesso a leggi dure
D'una orgogliosa e sciocca nobiltate,
Adunanze frequenti in sale oscure,
Bianche uniformi d'anime dannate,
Cavalieri impudenti, donne impure,
Leggi or tiranne ed or tiranneggiate,
Ebrei che succhian con enorme usura
Il sangue delle genti battezzate (2).*

Qualche bella notizia ci saremmo aspettati da Lorenzo Da Ponte, emulo del Casti e del Casanova e non meno geniale di loro nella vita e nell'opera. Ma le sue *Memorie* (3), che si chiudono con gli anni 1792-1805, pur riferendosi a viaggi compiuti da Trieste e Lubiana a Praga e a Dux, non toccano l'argomento che ci interessa. Solo a proposito della visita a Praga, dove nel 1792 assistette alla rappresentazione di tre sue opere scritte per Mozart e coronate da entusiastico successo, lasciò un giudizio sulla fortuna della musica di Mozart a Praga e sulla pronta comprensione di essa da parte dei Boemi; è un giudizio che altamente onora la tradizione musicale boema (4).

Più per il nome e per il carattere dell'autore che per il valore e il

(1) Delle lettere, che non siano di donne, amanti, ballerine, ecc., le più importanti e le più varie sono state pubblicate in due volumi da POMPEO MOLMENTI, *Carteggi Casanoviani*, Palermo, Collezione Settecentesca, s. a. (1916 e ss.). Nella prefazione al I vol. c'è anche la bibliografia concernente le carte casanoviane inedite a Dux.

(2) A. CRONIA, *Peculiarità cèche: gli itinerari italiani in Lo spettatore italiano*, I (1924), f. 10-11.

(3) Ho presente la bella edizione *Memorie* a cura di G. Gambarin e F. Nicolini, pubblicate in 2 voll. a Bari nel 1918, nella collana « Scrittori d'Italia » dell'ed. Laterza.

(4) A proposito dell'entusiasmo che i Boemi hanno per la musica di Mozart afferma testualmente: « I pezzi, che meno di tutti si ammirano negli altri paesi, si tengono da quei (Boemi) popoli per cose divine; e quello che è più mirabile, si è che quelle grandi bellezze, che sol dopo molte e molte rappresentazioni nella musica di quel raro genio dall'altre nazioni scoprironsi, da' soli Boemmi alla prima rappresentazione perfettamente s'intesero ».